

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENEETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 40

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 12 — Sem. 6.00 Trim. 4.50 }
{ Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
{ Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni.

Amministrazione e Direzione in Via Prato dipinto N. 2447 A.

IN QUARTA PAGINA Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 25 Maggio

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma 24.

Una frase dell'on. Sella — *Imoderati a mal partito* — Le elezioni di Roma — Le elezioni di Torino — Le elezioni di Milano — Le elezioni di Napoli — Le elezioni di Firenze.

In uno dei suoi ultimi discorsi elettorali e precisamente in quello di Firenze, l'on. Sella disse che la questione posta agli elettori collo scioglimento della Camera era semplicissima e poteva venir compendata nella domanda: « Deve continuare sì o no il governo della « Sinistra? »

L'on. Sella rispondeva naturalmente per il no ed adduceva tutte quelle eccellenti ragioni che sa lui e che sanno i suoi amici. Gli elettori però non glielo hanno menate buone ed hanno risposto di voler essere governati dalla Sinistra.

È inutile arzigogolare: i tre quarti della Camera sono di Sinistra. I moderati della vostra provincia, giudicando l'universale dal particolare e regolando il proprio giudizio dall'ambiente nel quale si trovano, forse non lo crederanno e non potranno neppure capacitarsene, ma oramai è cosa certissima che il partito di Destra, dove non si modifichi profondamente, non ritornerà mai più al governo d'Italia. Potremo avere se volete, un governo di reazione propriamente detta, un governo clericale nel senso esatto della parola, ma un governo di Destra come quello dei sedici anni non lo avremo mai. Più d'uno a Padova crederà ch'io scriva senza pensare!...

L'ultima carta, come si suol dire, i moderati l'hanno giocata qui a Roma nella settimana scorsa. Quello che hanno detto e fatto supera l'immaginabile.

In due collegi di Roma avevano due nomi potenti: un principe ed un milionario!

Si sono riuniti con solennità grande nella sala Dante. Mamiani, rispettabilissimo vecchio ottuagenario che conserva ancora il sublime entusiasmo dei vent'anni e che è indisputabilmente più giovane di molti giovani, presentò all'assemblea i componenti del comitato centrale della Destra — Minghetti, Sella, Spaventa — e li fece sedere al banco della presidenza, da dove parlarono tutti e quattro, pronunciando discorsi meditati.

Lo scopo era quello di rianimare l'esercito per il secondo assalto dei ballottaggi. Tutti e quattro, ma più di tutti l'on. Sella, pregò e scongiurò gli elettori moderati di Roma a non voler mancare all'appello, dicendo perfino (ingenuo troppo ed imprudente) che l'opposizione di Sua Maestà si sarebbe sentita esautorata se non avesse avuto nel proprio seno neppure un rappresentante della capitale del regno. Prendete in mano il discorso pronunciato qui a Roma giovedì dall'on. Sella e troverete le parole festuali.

Sella aveva ragione e così è. Un partito che ha tante pretese come il moderato e che non riesce a conquistare un solo collegio della capitale, neppure presentando principi e milionari, un partito tale è giudicato da sé medesimo.

Ben è vero che esso può vantare i sei collegi della vostra provincia, ma chiunque se ne intende — e Sella pei primo — li darebbe certo tutti e sei per avere uno solo qui in Roma.

Non lo credete?

Leggete il suo discorso di giovedì e vedrete quale importanza egli attribuisca ragionevolmente alla rappresentanza della capitale. Se riproduceste le sue testuali parole, persuadereste il lettore che io non esagero.

E non meno significanti delle elezioni di Roma per ragioni che tutti comprendono assai facilmente, sono senza alcun dubbio le elezioni di Torino, culla dei re e dello Statuto. Neppure a Torino, dopo di aver presentato i nomi più famosi del Piemonte, i moderati sono riusciti a conquistare un solo collegio.

Qualche sconosciuto di parte Destra risponde coll'esempio di Milano

Nihil de principe parum de deo...

I moderati dovrebbero tacer di Milano: Antongini, Bertani e Marcora che perdettero la battaglia sono *repubblicani*. Andando in ballottaggio, il loro partito ha vinto. Se riuscivano eletti, sarebbe stato il trionfo morale della repubblica.

Nè Sella certo, nè chiunque altro che se ne intenda, citerebbe le elezioni di Milano come un esempio a vantaggio del partito moderato.

Delle altre grandi città, nessuna possiede l'importanza speciale in fatto di elezioni, che possiedono Roma, Torino e Milano. Restano tuttavia Napoli e Firenze.

A Napoli, sopra dodici collegi, i moderati ne hanno uno solo... e piccolo.

Hanno tutti invece quelli di Firenze.

Se li tengano!

La condotta dei toscani non può e non deve lusingare alcun partito. Vanno da Sinistra a Destra nel modo più spregevole e più vergognoso.

Le elezioni di Firenze sono state giudicate dal prefetto Clemente Corte che le chiamò, un'offesa al senso morale della popolazione.

I fiorentini volevano sindaco Bastogi ed hanno rieletto Peruzzi...

Se li tengano pure i collegi di Firenze, i signori moderati, se li tengano pure.

Disordini elettorali

Dice un telegramma da Livorno alla *Nazione*, 23:

Conosciuti i risultati favorevoli all'elezione Guera nelle prime due sezioni, una turba di non elettori invase la sala della terza sezione, durante lo spoglio dei voti, tentando manomettere i registri; furono tirati colpi di bastone e schiaffi e un colpo di revolver contro il seggio. Il presidente di questo chiamò la forza pubblica e fece sgombrare la sala. Lo scrutinio fu condotto a termine regolarmente.

LE ELEZIONI NEL VENETO

L'on. Minghetti nella sua ultima predica a Venezia disse che il Veneto doveva onorarsi della nomea di *cittadella della Destra* che si era guadagnato in Italia, con elezioni in gran parte di buon senso e di buon gusto.

E l'on. Minghetti aveva molta ragione di incoraggiare, di accarezzare, di spingere il partito moderato Veneto, già forte di alleanze, di mezzi finanziari e personali, mentre si accingeva a raccogliere il frutto di quattro anni di poco felice governo di Sinistra.

Imperocchè la situazione era appunto codesta: quattro anni di governo di Sinistra, che dopo aver fatto balenare mille lusinghiere promesse al paese, ne aveva realizzate ben poche — provocando una *immensa delusione*, una *stanchezza*, un *disgusto*, una *sfiducia*, un' *atonìa generale*; d'altra parte quasi dappertutto consigli comunali e provinciali, infedati a Destra — milionari quasi tutti aggregati alla Destra — occupazione da lunghi anni di Istituti Pii, di Commissioni, di uffici pubblici di ogni genere, di banche, di tutto ciò che può aver influenza sulle classi privilegiate elettorali.

Era una battaglia che si poteva credere perduta prima di cominciarla, se nel fondo della coscienza di ciascun uomo intelligente del Veneto non vi fosse stato una specie di sensazione istintiva, la quale raffrenava la disperazione, sollevava la speranza.

È vero, faceva intuire codesta sensazione — la Sinistra ha fatto cattiva prova, la Destra occupa tutte le posizioni — tanto che i Prefetti, nel Veneto non osano essere di Sinistra — è vero, nel Veneto governa ancora la Destra che da un lato si appoggia ai conservatori-clericali, dall'altro approfitta degli errori della Sinistra — è vero che in questa condizione di cose si dovrebbe ritenere sicuro il trionfo completo della Destra — ma pure... ma pure vi è qualcosa in fondo a tutti noi che ci fa sentire come la Destra non può risorgere, come la Sinistra deve compiere il proprio esperimento.

Non si trattava di fede negli uomini — che talvolta fa dimenticare perfino le loro colpe — ma di una fede più elevata, più serena, più nobile, la fede nei principii.

La Sinistra era sorta nel 1876 con la santa bandiera delle riforme materiali e morali — accettata con profondo entusiasmo dalla grande maggioranza del paese — e nessun altro partito era sorto a farle credere possibili e pronte — non la Destra, che negava apertamente quel programma — non ancora la Estrema Sinistra — troppo debole e troppo poco numerosa per aver il diritto di governare in nome della maggioranza.

Da chi potevasi ancora sperare l'applicazione del programma — ad onta delle dissennate dissensioni degli ultimi tempi — se non dalla Sinistra, alcuni dei cui capi rimanevano al governo?

Da chi potevasi attendere con fiducia la riforma elettorale — l'abolizione del macinato — i due

bisogni più maturi della Nazione — se non da quella Sinistra che aveva cento volte promesso di attuarli?

La fede nelle idee superò la sfiducia nelle persone — e gli elettori liberali veneti, muovendo in nome di questa fede, proclamandola altamente come unica ragione di essere della battaglia, impugnarono le armi, accorsero al nuovo appello e dalla fede ispirati, vinsero come tutti i sinceri credenti.

Vinsero diciamo — perchè nella sfavorevole situazione in cui eravamo, perdere un solo collegio dei 19 posseduti, è una solenne vittoria;

Vincere perchè far cadere Fambri, Giacomelli e Minghetti, tre dei principali avversari, è una grande vittoria;

Vincere perchè la riuscita di Angelo Papadopoli — la candidatura di Cogorani — la elezione di tutte le nullità milionarie che si chiamano Nicolò Papadopoli, Cittadella, Capodilista, Colleoni, ecc. è una vittoria morale per la Sinistra caduta nobilmente con Cesare Parenzo e con Arrigossi;

Vincere perchè in collegi dove si credeva impossibile qualsiasi battaglia, come a Pordenone, a Conegliano, a Cittadella, la lotta riuscì gloriosissima;

Vincere perchè tra i 28 eletti della stessa Destra vi è Marzotto che dichiara di passare a Sinistra, Marchiori che si dichiara di Centro e Romanin Jacur che siederà alla Destra... di Sella!

Nel Veneto il non aver perduto è aver vinto.

I liberali veneti guardano in faccia all'avvenire con tranquilla sicurezza — e poichè la Destra è stata deposta in doppia cassa, dalle elezioni del 1876 e da quelle del 1880, ora aspettano che la riforma elettorale la seppellisca definitivamente.

Ecco l'avvenire! Se la Destra è stata vinta nel 1880 a suffragio ristretto — che cosa nascerà di essa a suffragio allargato ed a scrutinio di lista?

Le sue nullità milionarie, i suoi Cogorani ed i suoi Angelo Papadopoli, quando vedranno più mai la luce del sole?

Oramai una sola voce deve farsi sentire — la riforma elettorale, *porro unum necessarium*.

Se nel 1880 con il suffragio ristretto abbiamo vinto, nel 1881 col suffragio allargato il cadavere della Destra ritornerà alla terra donde sorse — e si trasformerà in quei nuovi elementi di vita che sono il segreto della morte.

Un nuovo ordine di cose nascerà da questa sepoltura che assicurerà i destini della libertà in Italia, la quale finchè il cadavere della Destra non sia sepolto è in costante pericolo di putrefazione per ammorbazione.

UNA DICHIARAZIONE

Pubblichiamo la seguente lettera che c'invia il sig. avv. Achille Fagioli, nella quale egli dichiara apocripa l'altra lettera, che noi — riproducendola dal giornale romano *l'Avvenire d'Italia* — abbiamo pubblicato.

Non esitiamo punto a pubblicare la dichiarazione del sig. avv. Fagioli, perchè è dover nostro farlo — ma dobbiamo prima dire una parola al corrispondente Padovano dell'*Arena*.

Egli toglie occasione dal fatto che noi pubblicammo quella lettera per indirizzarci parecchie di quelle insolenze che son fatte stile quotidiano del giornale *l'Arena*.

Noi non rileviamo quelle insolenze perchè non ne vale la pena — chiunque ha letto quella corrispondenza e conosce noi, sa e comprende di qual peso esse siano.

Diciamo solo al giovane — perchè egli dev'essere molto, molto giovane — corrispondente dell'*Arena* che se noi abbiamo riportato la buffa lettera attribuita all'avv. Fagioli, dal momento che noi non conoscevamo questo signore, vi eravamo pienamente autorizzati dal fatto che il partito sostenitore dei Papadopoli, dei Cittadella, dei Colpi, dei Colleoni, dei Capodilista, ecc. — poteva benissimo sostenere anche un candidato della forza di quella lettera.

E gli diciamo poi quest'altra cosa: Si ravvoltoli egli pure nella petulanza delle sue osservazioni da scolarotto — esse son troppo poca cosa per arrivare sino a noi.

Ed ecco ora la lettera

All'III. sig. Direttore del giornale Il Bacchiglione, Padova.

In una effemeride elettorale comparsa a Rovigo durante il periodo che precedette il primo scrutinio, si pubblicava la lettera che fu riprodotta nel numero 141 del giornale *il Bacchiglione*.

Senonchè mentre nell'effemeride rodigina quella lettera era firmata — *Fagioli senza riso fino a farsa finita* — e risultava che la lettera non era che uno scherzo, nel *Bacchiglione* si dice invece che la lettera fu *dettata da me*, e si ristampa piantandovi sotto la mia sottoscrizione pura e semplice.

Queste due righe di storia, spiegano perchè io non abbia parlato finora; mi pareva che chi ebbe l'onore di essere candidato, e la sventura di non riuscire eletto, dovesse subire in pace i danni di guerra.

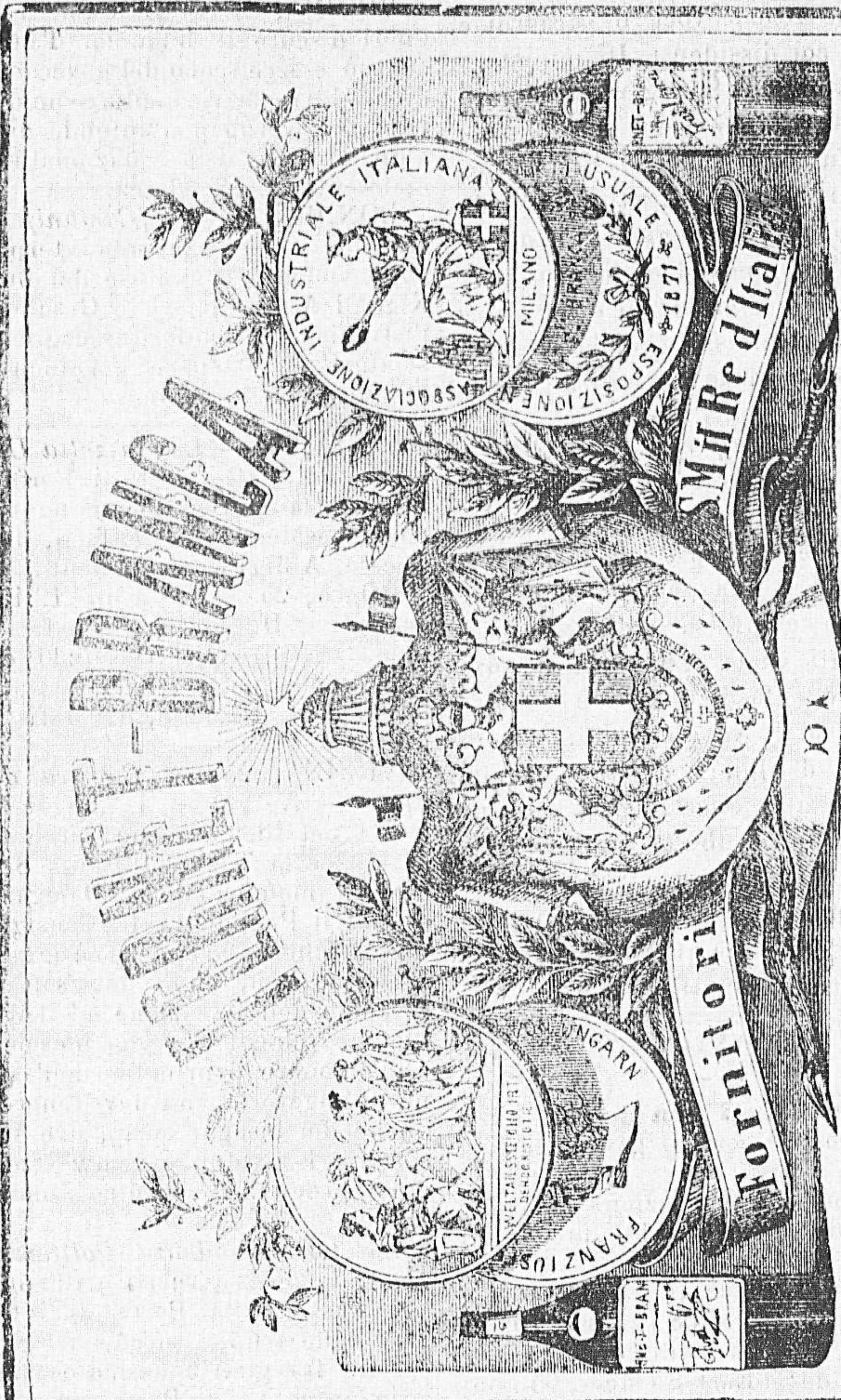
Ora però di fronte alla pubblicazione del *Bacchiglione* sono costretto a rompere il silenzio.

Infatti se la forma della riproduzione di codesta lettera, ha potuto indurre qualcuno a dubitare che io la abbia scritta, è mio dovere di togliere questo dubbio, avvertendo le persone di buona fede che il merito od il demerito di *avere dettato* quel prezioso documento, va lasciato tutto ai redattori dell'effemeride elettorale Rodigina.

Non posso del resto contestare al *Bacchiglione* il piacere di contare i miei fiaschi elettorali, quantunque il *Bacchiglione* potrebbe ricordarsi (1).

(1) Questi puntini occupano il posto di una frase che noi, ritenendola piccante al nostro indirizzo, non ci crediamo obbligati di riprodurre.

(N. della D.)



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca & Comp. e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca & Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno, commisto coll'acqua, vino o caffè.
 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di ammorbidire per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disquisiti ed incombodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.
 3.° Quei ragazzi di temperamenti tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di ammorbidire loro si frequentemente altri anelanti.

4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, a vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.
 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.
 Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confazionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.
 Lorenzo Doti. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica di foga, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano. Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo troviamo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dot. CARLO VITTORELLI — Dot. GIUSEPPE FRANCESCHI — Dot. LUIGI ALFIERI — MARIANO TOFANELLI, Economo provvidore Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Franceschi ed Alfieri Per il Consiglio di sanità — Cav. MARGOTTA, scorsano Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA. Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO
GIOVANNI GALLIANI
 Speciale laboratorio Chimico per la preparazione dell'
ESTRATTO - TAMARINDO CONCENTRATO NEL VUOTO
 STABILIMENTO (2173)
 Milano — Via Melchiorre Gioia, 11 — Milano

FONTANINO DI PEJO
 L'acqua ferruginosa del rinomato Fontanino di Pejo è l'unica che scaturisce nel Comune di Pejo nel Trentino; il timbro esclusivo ce lo garantisce. Quest'acqua, da vari anni messa in commercio, pella giusta proporzione degli alcalini, ha avuto sempre la preferenza sulle altre dello stesso nome. Le acque del Fontanino di Pejo contenendo in esatte proporzioni i principii mineralizzatori convengono a tutte quelle malattie in cui bisogna rinvigorire e riattivare il processo fisiologico nutritivo alterato. Essendo anche più leggera delle altre sono meglio tollerate dai deboli, dai convalescenti, dagli anemici e pella ricchezza del gaz acido-carbonico e carbonato magnesiaco più digeribili, più assimilabili. Ma ciò che rende maggiormente raccomandata l'acqua del Fontanino di Pejo si è il grandissimo vantaggio di poter impunemente proseguire per molto tempo la cura a domicilio e nelle solite ordinarie abitudini. Si mantiene perfettamente inalterata e può quindi essere usata in tutte le stagioni. Venne adottata nei principali Ospedali e quello di Verona in ispecialità la preferì a quella di tutte le altri Fonti. Lo spaccio sempre crescente e le continue ricerche danno sicura prova del merito. Deposito generale in Verona presso l'assuntore LUIGI BELLOCARI, Porta Pallio, N. 20 — in Padova presso la farmacia Pianeri-Mauro. La vendita al minuto dai principali farmacisti di città e provincia. **PREZZO CORRENTE** Si spediscono dalla Direzione in Verona dietro vaglia postale: N. 100 Bottiglie acqua L. 20 (L. 32) N. 50 Bottiglie acqua L. 11 (L. 18) Vetri e cassa L. 12 (L. 15) Casse e vetri si ricevono di ritorno pello stesso Prezzo. N.B. A chiunque desiderasse avere una Memoria del Fontanino dedicata al Comune di Pejo dal chiarissimo professore LUISE GUARIELMO, colla analisi chimica degli illustrissimi professori CENEDELLA e SANTONI sarà dietro richiesta diretta all'assuntore spedita gratis. 2188

FABBRICA TURACCIOLI
 NAZIONALI ED ESTERI
FRONTALI PER USO CAPPELLI al dettaglio ed all'ingrosso con tubi di gomma Ceralacca, Stagnuole, e macchine da imbottigliare a prezzo di Fabbrica di **ALESSANDRO BEFFAGNA**
 IN VIA S. FERMO N. 1266, E A GENOVA IN VIA GARIBALDI 2486

MAGNETISMO
100,000 e più sono i consulti dati sino al presente anno dalla celebre Sonnambula **Anna D'Amico** e migliaia di attestati rilasciati di ammalati felicemente curati fanno bastante prova per attestare sempre più la fama che in unione al Consorte, il tanto rinomato magnetizzatore prof. **Pietro D'Amico** abbiasi acquistata. Per ottenerli un consulto magnetico della chiarovegente Sonnambula **Anna**, basta mandare da qualsiasi città d'Italia e dell'Estero, una lettera che dichiari i principali sintomi della malattia che la persona soffre, due cappelli, ed un vaglia postale di L. 5 20. Nel riscontro riceveranno il consulto col disgnato e la ricetta più utile e necessaria per curarsi. — Le lettere dirigerle al prof. **Pietro D'Amico** via S. Giorgio N. 6 — Bologna (Italia). 2035

ATTACCHI d'EPILESSIA
ISTERIE, DANZA DI S' GUY GUARIGIONE COL
Confetti Antinervosi del Dr Gelineau
 AFFEZIONI NERVOSE, INSONNIE, VAPORI MELANCONICI, EMICRANIE ANGINA DI PETTO, TOSSE FERINA GUARIGIONE COL
Siroppo Antinervoso del Dr Gelineau
 Sbarazzare le persone nervose dalle sofferenze che lo affliggono, prolungare la vita agli Epilettici; fare in modo che i fanciulli non siano più oggetto di compassione per il pubblico, di dolori morali e d'angosce incessanti per i parenti, tale è lo scopo raggiunto dal Dr GELINEAU.
 Il flacone CONFETTI, 8 frs; il 1/2 flacone, 4 50
 Il flacone SIROPP, 5 frs; il 1/2 flacone, 3. »
MOUSNIER e DAMPEINE, Farm. à SAUJON (Charente-Inférieure).
 Depositarij: A. MANZONI e C. Milano e Roma.
 Vendita in Padova, nelle farmacie L. Cornelio — Pianeri e Mauro. 68

MALATTIE SERPIGINOSE
 Guarigione radicale delle Serpiginie, Squelli, Brucina, e di tutte le Malattie della Pelle, coll'Antipetico sovrano del dottore **O' REILAW** (sempre efficace e garantito nocivo alla salute).
 Prezzo delle Scatole: 5, 6 e 10 frs.
 DEPOSITO GENERALE: Farmacia BÉGUIER, Bordeaux.
 Deposito generale per l'ITALIA: A. MANZONI e C. Milano e Roma.

In Padova nelle farmacie Luigi Cornelio e Pianeri Mauro. 84
 Si eseguisce Vighetti da Visita a L. 1.50 al cento

RECOARO
 R. Stabilimenti aperti da Maggio a Settembre due ore e mezzo di magnifica strada con Tramway da Vicenza o da Tavernelle Linea Torino-Milano-Venezia. **Fonti minerali ferruginose** di fama secolare, delle quali approfittò anche S. M. la Regina Margherita. Guarigione sicura dell'anemia, clorosi, affezioni del fegato e della vesica, calcoli e renella, disordini uterini ed in genere di tutte le malattie gastro enteriche. **Deposito da Pianeri, Mauro e C.** al quale si spediscono fresche per la cura a domicilio. **Stabilimento Balneario** — Bagni ferruginosi, comuni, a vapore — Completa cura idroterapica — Fanghi marziali, ecc. Clima dolcissimo, numerose case d'alloggio, posta, telegrafo, trattorie, alberghi, fra cui si distingue per eleganza e modici prezzi quello condotto dal signor **A. Visentini.** 91

Medaglie alle Esposizioni GUARIGIONE delle MALATTIE
STOMACO e del **VENTRE**
 Delle **DISPEPSIA** e **GASTRALGIA**
STITICHEZZA e **GASTRITE, ECC.**
 ESIGERE LA SEGNAURA
 Guarite colla
MALTINE GERBAY
 Dosato del Dr GOUTARET laureato dall' Instituto Approvato dall' Accademia di Medicina. Esportazione **GERBAY, Roanne** (Loire) Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C. Milano e Roma.
 Vendita in Padova nelle farmacie L. Cornelio — Pianeri — Mauro. 69